

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**  
Telefono 723.333Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

**DON GIOVANNI  
INVOLONTARIO**  
a  
**Reggio Emilia**

UNITA' Milan

23 NOV. 1957

**DI REGGIO EMILIA**

16 - 20, 21 - 23-30 Ufficio Pubblicità S.P.I. - Via Sessi, 9/a - Telef. 27.540 - Pubblicità: commerciali L. 50 mm. feriali, 70 la domenica

**«Don Giovanni involontario»  
domani sera al Municipale****L'eccezionale avvenimento reso possibile dal Comune - La commedia di Brancati  
verrà interpretata da Franco Parenti e dagli attori del Teatro Stabile di Torino**

Il Teatro Municipale ospiterà, domani sera, la «prima» del «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati, presentato dal Teatro Stabile di Torino per la regia di Gianfranco de Bosio. Franco Parenti, Renzo Giovampietro, Gianna Giachetti Duane, Mimmo Graig ne saranno gli interpreti.

L'avvenimento ha una sua particolare importanza e viene a siglare l'efficienza della organizzazione teatrale nella nostra città. Non resterà certamente un avvenimento isolato (e soltanto per questo sorprendente): occorre riconoscere che s'inserisce già, di fatto, nel nuovo spirito che anima le iniziative teatrali reggiane.

Il Comune che gestisce il Teatro Municipale ha preso una precisa posizione nei riguardi del teatro: lo considera un mezzo insostituibile di formazione sociale. Agli organizzatori dell'assessorato alla Pubblica Istruzione va poi il merito di aver saputo tradurre in pratica questo atteggiamento. Il presupposto al quale si richiamano fa giustamente considerare il teatro come un fattore culturale che esige di essere «portato» al maggior numero di spettatori, permettendo in questo unico modo l'agganciamento della cultura della società.

Uno sguardo retrospettivo per-

mette di riconsiderare quella specie di sazietà che sembrava aver preso il pubblico per il fatto teatrale in sé, più che per le singole commedie. Gli sbadigli di una platea semivuota che, spesso, si era recata a teatro per dovere mondano, o pure piena all'inverosimile quando c'erano drammoni che almeno nella convinzione di tutti sarebbero stati capaci di emozionare e di far scorrere qualche lacrima. Non c'era quindi una continuità di pubblico, e si parlava di irrequietezza e di imprevedibilità dei gusti.

C'era una ragione: i gusti irrequieti e imprevedibili degli spettatori si formarono quando il teatro cominciò a vivacchiare sulla più completa mancanza di idee; quando portò sulla scena problemi americani, francesi o inglesi senza mai avvicinarsi alla realtà italiana; quando si appoggiò al divismo degli attori, alle tinte forti (ed opinabili) dei testi, alla stupidità reclamistica delle scelte.

Ora, una ben diversa situazione si va prospettando per il maggior palcoscenico della nostra città. Il pubblico sembra aver ritrovato gli incentivi a recarsi a teatro; gli stimoli adatti sono venuti da chi dei problemi organizzativi ha saputo fare oggetto di fede. Senza presunzioni campanilistiche o avventate si può constatare come

nella nostra città la vita teatrale vada riprendendo vigore, proprio mentre in tutta la nazione si è costretti a parlare di crisi.

Nessuna soluzione miracolistica. Il teatro è stato semplicemente offerto al pubblico e portato agli spettatori. Le forme di abbonamento sono diventate più convenienti; le esigenze di una vita artistica qualitativamente soddisfacente sono state coordinate e indirizzate per fronteggiare le difficoltà pratiche; lo spettatore, già potenzialmente presente, comincia ora a legare i fili delle varie attività culturali cittadine e sente l'impegno di una sua più costante partecipazione.

Sottolineiamo che organismi culturali quali il Teatro Club, ad esempio, hanno validamente contribuito a sensibilizzare il pubblico della città alle esigenze di un rinnovamento teatrale; non è da dimenticare come proprio il Teatro Club avesse già presentato, nel 1959, una lettura scenica del «Don Giovanni involontario» di Brancati.

Ora, il testo dello scrittore italiano, viene messo in scena dal Teatro Stabile di Torino.

E' bene conoscere l'attività di questo complesso teatrale. Ha importanza, soprattutto, perché il pubblico possa esattamente valutare gli intendimenti e le finalità di una seria organizzazione distinguendo fra i suoi sforzi continuativi e la qualità dei risultati conseguiti, e l'improvvisazione di certe compagnie che, nate attorno ad un testo alla moda, vivono per una sola stagione facendo un certo tipo di teatro, soltanto commerciale. (Ne abbiamo avuto un esempio recente in città).

I concittadini hanno già avuto occasione di applaudire tre produzioni del Teatro Stabile di Torino. Durante il Festival della Prosa della scorsa stagione il Municipale ospitò «La Moschea», un'opera di grandissimo interesse e di eccezionale validità drammatica che, purtroppo, soltanto pochi spettatori ebbero occasione di vedere e che, alla fine, vinse però il primo premio del Festival, messo in palio per il miglior spettacolo.

Il Teatro di Torino presentò poi «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di Bertolt Brecht: teatro gremito e grande fermento di discussioni. In quell'occasione Franco Parenti, che della commedia brechtiana era il protagonista, ebbe un incontro con i soci del Teatro Club. Venne poi «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni. Domani, sarà la volta della commedia di Brancati.

Il Teatro Stabile di Torino iniziò la sua regolare attività nella stagione 1957-58. Una fase sperimentale aveva preceduto la nascita del nuovo complesso. La direzione artistica venne su-

bito affidata a Gianfranco de Bosio che nella formulazione dei cartelloni cercò sempre di valorizzare il repertorio italiano. Una rapida scorsa ad alcuni titoli di commedie rappresentate da questa Stabile possono dare un'idea del cammino percorso e l'elencazione dei titoli diventa, in questo caso, una storia di idee.

Stagione 1957-58: «Bertoldo a corte» di Massimo Dursi. «Un caso clinico» di Dino Buzzati. «I nostri sogni» di Ugo Betti. Stagione 1958-59: «Comica finale» di Dario Fo. «La giustizia» di Giuseppe Dessì. Stagione 1959-60: «Angelica» di L. Ferrero. «Qui non c'è guerra» di G. Dessì. «Come ali hanno le scarpe» di A. Perrini. Stagione 1960-61: «Antonello capobrigante» di Ghigo de Chiara. «L'uomo, la Bestia e la Virtù» di L. Pirandello. «L'Olimpia» di G. B. Della Porta. Oltre a queste furono rappresentate commedie di autori stranieri e classici latini e italiani.

Per il «Don Giovanni involontario» l'attesa in città è vivissima. (La compagnia è già arrivata per le prove generali). Si è formato quel particolare clima che soltanto gli avvenimenti di notevole interesse sanno creare. Nel ridotto del Teatro Municipale, ci sarà probabilmente un incontro organizzato dal Teatro Club con il regista e gli attori della compagnia torinese.

Il pubblico della nostra città può ormai affrontare il teatro da un nuovo punto di vista; non deve più limitarsi a sedere in poltrona e a guardare, ma ha la possibilità di discutere con gli attori ancor prima di infatuarsi di loro attraverso gli schermi della televisione; può, insomma, prendere parte attiva alla vita teatrale che con nuova vivacità va delineandosi per il palcoscenico del Municipale.

g. p.